

Per lungo tempo abbiamo pensato di essere nati in un luogo chiuso e beato chiamato *giardino*, e di esserne stati cacciati, costretti a starne fuori. Possiamo dire di essere rientrati in giardino la sera del 28 dicembre 1895, quando al Salon Indien del Boulevard des Capucines di Parigi, sono stati proiettati i fotogrammi in movimento del Cinématographe Lumière, tra cui *L'arroseur arrosé*, nel quale un uomo "annaffiato" punisce il suo giovane "annaffiatore".

Dopo quest'incunabolo di ingenua comicità, non è ingiustificato porre il giardino, tra i luoghi in cui è nato il cinema e, insieme, considerare il giardiniere uno dei suoi eroi fondatori.

Il cinema è diventato uno dei linguaggi della modernità, inglobando oggetti e personaggi e restituendone le immagini, anche di giardini e giardinieri, tanto che sarebbe impossibile (e sterile) allestire un catalogo dei film con giardino, che si sono succeduti nell'arco di una durata ormai centenaria, ma soprattutto negli ultimi decenni di nostalgica riscoperta di un luogo che è insieme di seduzione e di terapia. Riteniamo che sia preferibile concentrarsi sulla qualità di una presenza e tentare di delineare una elementare tipologia basata sul valore che l'elemento-giardino ricopre nel testo cinematografico: un *giardino filmato* sta come un oggetto materiale sullo sfondo di un film con giardino e aiuta a collocare una vicenda nello spazio-tempo di una storia o della Storia; un *giardino cinematografico* entra, soggettivamente e in profondità, nella struttura del film, non tanto come un luogo reale ma soprattutto simbolico, che acquista un ruolo nel racconto alla pari di un personaggio e, talvolta, di un protagonista. Questa rassegna si propone: come una occasione di verifica e di dibattito, non limitata ai pochi *exempla* selezionati, capolavori riconosciuti o riscoperte motivate, che saranno presentati criticamente, proiettati integralmente, discussi con il pubblico; come uno stimolo per proseguire, magari individualmente, nell'analisi, con gli stessi strumenti empirici, adattandoli e perfezionandoli, o sostituendoli, poiché tutte le classificazioni sono relative e al servizio dei testi, anche di quelli cinematografici.

L.M.

per informazioni:

**Fondazione Benetton Studi Ricerche**

via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso

tel. +39.0422.5121, fax +39.0422.579483, fbsr@fbsr.it

schede tecniche e critiche dei film nel sito [www.fbsr.it](http://www.fbsr.it)

# Nuovo Cinema Giardino

rassegna cinematografica  
Fondazione Benetton Studi Ricerche



# Nuovo Cinema Giardino

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato

**spazi Bomben**  
Treviso, via Cornarotta 7  
ingresso libero

**febbraio-marzo 2010**  
iniziativa promossa da  
Fondazione Benetton Studi Ricerche

mercoledì  
**10** feb  
ore 20.45

## Barry Lyndon

regia e sceneggiatura di Stanley Kubrick  
(durata 180', 1975, Gran Bretagna)

Da un romanzo sgradevole sul successo e la punizione di un furfante, narrato in forma di autobiografia dall'autore William Makepeace Thackeray, il perfezionista Stanley Kubrick ha tratto uno straordinario affresco storico con due protagonisti: il XVIII secolo politico-militare e artistico, non solo inglese ma europeo, e un simpatico arrampicatore sociale, la cui ascesa si trasforma in tragedia. Lo spettatore è portato a solidarizzare con questo irlandese, mezzo Casanova e mezzo Candide, nel corso delle sue avventure guerriere e amorose (fino alla finale sventura), che vengono narrate e mostrate in un lungo, sfarzoso e rigoroso caleidoscopio, che rianima la pittura inglese del tempo: ritrattistica (Reynolds), di paesaggio (Gainsborough), di satira sociale (Hogarth). Un caleidoscopio di immagini incastonato in un'ambientazione ricca di fascino e di memorie storiche, dai giardini di Spa (Belgio) al parco di Howard Castle (Yorkshire, Gran Bretagna). Le immagini si avvalgono di un calibratissimo sottofondo musicale che arriva al XIX secolo con l'incantatorio e inquietante *Trio* di Franz Schubert. La forma, cioè la cifra stilistica, è – come sempre in questo regista – al servizio di un contenuto e di una riflessione che superano e rinnovano la base letteraria di partenza, fino a coincidere con una visione eroica e tragica della vita umana.



## Le affinità elettive

regia e sceneggiatura di Paolo e Vittorio Taviani  
(durata 98', 1996, Italia-Francia)

Il romanzo di Johann Wolfgang Goethe, a cui si ispira la pellicola dei fratelli Taviani, è già una sfida nella sua volontà di trasposizione di una legge della chimica nel mondo dei sentimenti umani: il suo autore ha voluto applicare la cieca *necessità* della natura all'apparente *libertà* cui gli uomini si sentono chiamati nei loro comportamenti. La coppia inizialmente felice composta da Eduard e Charlotte sarà sconvolta dall'arrivo di Ottilia e del Capitano, perché la disgregazione e la ricomposizione per attrazione degli elementi costitutivi, che in natura dà origine per "affinità" a nuovi composti, può approdare invece alla tragedia nelle relazioni umane. I fratelli Taviani hanno accettato di misurarsi con un difficile compito di traduzione e hanno ambientato la vicenda nella campagna toscana in epoca napoleonica, pensando di avvicinarla a una sensibilità moderna. Per necessità di sceneggiatura hanno dovuto ridurre la trama all'essenziale, privilegiando i pochi fatti rispetto al dissidio anche intellettuale dei personaggi e a quello filosofico del romanzo. Ma soprattutto non potevano competere con l'evocativa descrizione che crea i paesaggi (e i giardini) nelle pagine del romanzo; si sono così limitati alle riprese di un generico spazio verde nel quale si muovono attori disciplinati, che faticano a trasformarsi in personaggi infiammati e tormentati.

mercoledì  
**10** mar  
ore 21



mercoledì  
**24** feb  
ore 21

## Shining

regia e sceneggiatura di Stanley Kubrick  
(durata 140', 1980, USA-Gran Bretagna)

Nell'omonima, terrificante storia di Stephen King, romanzo sulle proprietà paranormali (la "luccicanza") di alcuni individui, Stanley Kubrick ha pescato alcuni motivi narrativi per poterli sviluppare liberamente secondo la sua personale poetica: l'allontanamento e l'isolamento dei protagonisti nell'Overlook Hotel tra le montagne del Colorado; la presenza fantasmatica, ma attiva del male, cioè un delitto del passato in grado di condizionare o suggestionare i comportamenti nel presente. I tre protagonisti (padre, madre e figlio) acquistano valenze simboliche e mitiche, a partire da Saturno divoratore dei propri figli e, ovviamente, dall'archetipo di Edipo. Del luogo sono ignorati completamente gli esterni dell'ambientazione (le Montagne Rocciose) per privilegiare gli interni, anzi, i corridoi, con una premonizione continua del percorso nel labirinto...

«*Shining* non è un film dell'orrore, anche se si appropria completamente il genere e non lascia affatto tranquilli gli spettatori. È un film sull'orrore, che è una cosa diversa. Il regista Kubrick non è solo l'epico visionario di *2001*, con l'uomo trasformato in cosmo. Ha sempre cercato, da *Orizzonti di gloria* al *Dottor Stranamore*, all'*Aranzia meccanica*, a *Barry Lyndon*, quella parte di malvagità individuale che influisce sui gruppi e sulla storia, che s'irraggia come una passione e una ribellione, anche stupida» (Stefano Reggiani, 1980).



## Oltre il giardino

regia di Hal Ashby, sceneggiatura di Jerzy Kosinski  
(durata 130', 1979, USA)

*Chance* è un giardiniere che non ha mai abbandonato lo spazio protetto di una lussuosa dimora urbana e del giardino, da sempre coltivato per un ricco padrone; il suo unico contatto e la sola conoscenza del mondo sono passati attraverso lo schermo del televisore, fino a fare del telecomando una protesi necessaria del suo braccio. La sua "fortuna" (ma il significativo nome del protagonista allude anche al caso o a una opportunità) inizia quando alcune risposte elementari e ambigue da lui fornite in una intervista televisiva vengono interpretate come i giudizi di un filosofo e accolte con entusiasmo: egli viene così scambiato per un saggio e fine esperto di economia e di politica e diventa un apprezzato consigliere del presidente americano! Si tratta di un apologo intelligente e paradossale sull'ignoranza, ma anche sull'innocenza di un teletente "integrale" e integrato, che ha l'aspetto triste e angelico di un grande Peter Sellers, qui al suo penultimo film. Nel romanzo e nel film, sceneggiato dallo stesso autore, il giardiniere viene presentato come una creatura di un altro pianeta (un alieno), forse con un indiretto ricordo, da parte di Kosinski, della necessità che egli ha avuto di disfarsi del proprio passato e delle proprie origini (polacche) per essere accettato come un membro della comunità americana, nell'epoca del dominio del verbo televisivo.

mercoledì  
**24** mar  
ore 21

